



UNIMORE
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI
MODENA E REGGIO EMILIA

Dipartimento di Scienze Mediche e
Chirurgiche Materno-Infantili e dell'Adulto

Consiglio del Corso di Laurea di Terapia Occupazionale

Dott.ssa Gilda Sandri

ORGANIZZAZIONE PROVA FINALE

1- Commissione

Secondo le indicazioni della [Circolare Decreto Ministeriale 19/02/2009](#), la “Commissione per la prova finale è composta secondo il comma 4, dell’art.7 del DI 19/02/2009, da non meno di 7 e non più di 11 membri nominati dal Magnifico Rettore dell’Università su proposta del consiglio di CDL e del Dipartimento di Afferenza. La composizione della Commissione non può variare nel corso dei lavori dei due momenti di valutazione a meno di modifiche del predetto provvedimento rettorale. Nel computo dei componenti della Commissione devono essere previsti almeno due membri designati dal Collegio Professionale, ove esistente, ovvero dalle associazioni professionali più rappresentative”. Fanno parte di norma della Commissione, i Direttori delle attività formative professionalizzanti e i Docenti Universitari dello specifico SSD del Corso di Laurea. Sono di norma individuati almeno due supplenti.

2- Prova pratica a valenza applicativa

2.1 Finalità

E' finalizzata a valutare il raggiungimento delle competenze previste dagli specifici profili professionali.

I Rappresentanti designati dai Collegi/Associazioni sono coinvolti nella scelta delle competenze core da valutare con la prova a valenza applicativa.

In tale prova sono valutate le competenze di cui ai Descrittori di Dublino n. 2, 3 e 4 riportati di seguito:

- Conoscenza e capacità di comprensione applicate – *Applying knowledge and understanding*
- Autonomia di giudizio – *Making judgements*
- Abilità comunicative – *Communication skills* e, in particolare, la capacità di individuare problemi, assumere decisioni, individuare priorità su singoli pazienti, gruppi di pazienti o processi lavorativi; progettare e decidere interventi sulla base delle evidenze disponibili e delle condizioni organizzative date; agire in sicurezza, considerare nel proprio agire le dimensioni etiche, deontologiche e legali; dimostrare orientamento alla pratica interprofessionale, ed alla valutazione degli rischi e degli effetti sui pazienti.

In accordo alla normativa vigente, la prova finale si compone di:



1. una prova pratica (a valenza applicativa) nella quale il candidato deve dimostrare di aver acquisito competenze proprie dello specifico profilo professionale; 2. la redazione di un elaborato scritto e sua dissertazione.

2.2 Modalità

La prova abilitante può comprendere una o più modalità tra quelle indicate di seguito:

1. prova scritta strutturata, semi-strutturata o con domande aperte su casi/situazioni paradigmatiche della pratica professionale: della durata di variabile in base alla numerosità delle domande.
 - a. Per le prove strutturate o semi-strutturate: almeno 60 domande a cui sono dedicati almeno 60 minuti.
 - b. Per le prove con domande aperte su casi: almeno 5 casi, a cui sono dedicati almeno 60 minuti.
2. colloquio con discussione di casi o di un elaborato/progetto: della durata di almeno 15 minuti/studente.
3. osservazione strutturata delle competenze professionali in contesti clinici reali, simulati di laboratorio o con supporto di immagini/video (es. tecniche, relazionali, diagnostiche, progettuali): della durata di almeno 15 minuti/studente.
4. esame strutturato delle competenze cliniche (OSCE): con almeno 5 stazioni.

Di norma il livello minimo di performance atteso nella prova a valenza applicativa per essere considerata superata è del 60%.

Non saranno pertanto considerate pertinenti prove scritte con quiz valutativi solo delle conoscenze teoriche poiché già oggetto di valutazione nel percorso di studio: la valenza abilitante della prova deve permettere di accertare la capacità di applicare/declinare le conoscenze acquisite.

In accordo alla metodologia adottata, la prova abilitante deve:

- basarsi sulla selezione delle aree di competenza 'core' da indagare: tali competenze sono di norma individuate con le Rappresentanze professionali e dei servizi;
- essere standardizzata, esponendo ciascuno studente dello stesso anno accademico ma anche ad anni accademici diversi: a. allo stesso livello di complessità;
- b. ad una prova in cui la misurazione dell'esito sia predefinita e condivisa dalla Commissione per ridurre la variabilità di giudizio dei valutatori; - essere anonima, quando possibile.

3- Elaborato di Tesi

La tesi permette di accertare il raggiungimento delle competenze indicate nel 5° Descrittore di Dublino, ovvero la capacità dello studente di condurre un percorso di apprendimento autonomo e metodologicamente rigoroso.

Scopo della tesi è impegnare lo studente in un lavoro di progettazione e ricerca, che contribuisca al completamento della sua formazione professionale e scientifica. Il



contenuto della tesi deve essere attinente a tematiche strettamente correlate al profilo professionale.

Di norma lo studente avrà la supervisione di un docente del CdS, detto Relatore, e di eventuali Correlatori, anche esterni al CdS.

Il relatore, se in commissione, non parteciperà alla formulazione del voto finale.

4- Sistema di valutazione

Il punteggio finale di laurea è espresso in cento decimi (110) con eventuale lode ed è formato dalla media ponderata rapportata a 110 dei voti conseguiti nei 20 esami di profitto, e dalla somma delle valutazioni ottenute nella prova finale (a valenza applicativa + tesi) che concorrono alla determinazione del voto finale.

La prova a valenza applicativa costituisce uno sbarramento: in caso di valutazione insufficiente, il candidato non può proseguire con la discussione della tesi. Pertanto, la prova va ripetuta interamente nella seduta successiva.

Le due diverse parti dell'unica prova finale concorrono entrambe alla determinazione del voto finale. La prova finale è valorizzata con un punteggio massimo di 10 punti: ciascun CdS studio indicherà i punteggi attribuiti alla prova a valenza applicativa ed alla tesi.

La Commissione – quando non già conteggiati nella carriera dello studente – può attribuire ulteriori punti fino a un massimo di 2 complessivi ai candidati che presentano delle lodi nelle prove di profitto degli Insegnamenti. Si considera la media di 101/110 di carriera dello studente quale base per attribuire la lode. Si attribuisce

4.1 Criteri

Si decide che i parametri di voto sono i seguenti:

1-Prova a valenza applicativa: punteggio 0-4 punti

2-Tesi: Punteggio 0-6 punti (tabella) Le tesi possono essere di natura:

- Compilativa
- Sperimentale

Parametri e punteggi di riferimento:

Parametro	Punteggio
1. Stesura Italiano	0 - 0,5 - 1
2. Argomento della tesi:	
• Innovazione	0 – 0.5 – 1
• Complessità	0 – 0.5 – 1
• Pertinenza clinica	0 – 0.5 – 1



3. Metodologia	0 – 0.5 – 1
Parametro	Punteggio
4. Presentazione della tesi	0 – 0.5 – 1
Totale/6

Presentazione della tesi:

- capacità di trasmettere il contenuto
- attenersi ai tempi di presentazione (20 minuti comprese le domande)
- capacità espositiva
- capacità di rispondere ad eventuali richieste di chiarimenti, commenti, domande

Argomento della tesi

- Originalità/Innovazione
- Complessità dell'argomento e del progetto
- Rilevanza e impatto riabilitativo

Metodologia

- Definizione del progetto dal punto di vista metodologico, bibliografia, analisi statistica

La commissione all'unanimità deve attribuire il punteggio alle tesi.

Documenti di riferimento:

- 1-Linee di indirizzo per la prova finale dei Corsi di Laurea afferenti alle Classi delle Professioni sanitarie avente valore di esame di stato all'esercizio professionalen.61, 2014, pp.2736-2738, Quaderni-conferenze-medicina.it
- 2-Circolare ministeriale 2445-200112 Pubblicata congiuntamente dai Ministeri della Sanità e dell'Istruzione dell'Università e della ricerca